



www.cineforumomegna.it
Cineforum
Arcifilic
49^{ma} stagione **Omegna**

in collaborazione con:
Cinema Sociale
Società Operaia
di Mutuo Soccorso

PIEMONTE AL CINEMA - IL CINEMA DIFFUSO
 promosso da Regione Piemonte, AIACE, AGIS

Scheda n.
1 (867)
 Giovedì
 11 ottobre 2012

49... quasi 50!

49esima stagione del Cineforum di Omegna. Siamo quasi a metà secolo. E questo incredibile traguardo è dovuto esclusivamente a due ragioni. La prima è il sostegno costante dei soci. Il Cineforum vive delle quote delle tessere e di niente altro. Nessun contributo esterno. Sono i soci a tenerci in vita, una vita lunga, viva e vegeta. Seconda ragione: il caldo e continuo sostegno della Società Operaia di Mutuo Soccorso che è proprietaria del Cinema Sociale, sala gestita in maniera, appunto, sociale e con l'impegno di un bel gruppo di volontari. Grazie quindi alle socie, ai soci e alla SOMS.

Come nei precedenti 48 anni - e, speriamo, come nei prossimi altri 50 - il programma varia tra diversissimi tipi di film provenienti da tanti paesi del mondo, passa da film firmati da grandi registi ad altri di registi esordienti o alle prime armi, da film molto ricchi a opere girate con pochi mezzi e buone idee, da film divertenti a film drammatici, ad altri penserosi. Ognuno scelga, alla fine, quelli che gli piacciono di più: li scelga, però, dopo averli visti tutti perché il panorama generale conta molto (e lo faccia, permettete, dopo aver almeno un po' ragionato sui film meno facili...).

Come a ogni inizio di stagione, diamo i risultati del Referendum diffuso a maggio.

65 risposte: 26 ragazze, 17 maschietti, 22 senza indicazione. Classifica con i voti raggiunti nei 5 film migliori e, tra parentesi, i voti per il miglior film (M) e per il meno interessante (P). Primo posto con 33 voti a *Le donne del sesto piano* (5M 0P). Secondo posto con 29 voti a *Io sono Li* (6M 0P). Terzo posto a *In un mondo migliore* con 23 voti (4M 0P). Seguono *We Want Sex* 21 voti (5M 1P), *Hereafter* voti 20 (3M 0P) alla pari con *Uomini di Dio* (3M 3P), poi *Il mio nome è Khan* 18 (7M 3P), *Io sono con te* 13 (1M 3P), *Corpo celeste* 12 (3M 8P), *Michel Petrucciani* 12 (1M 1P), *Un gelido inverno* 12 (0M 4P), *Il ragazzo con la bicicletta* 11 (1M 2P), *Sorelle Mai* 10 (2M 2P), *Les plages d'Agnès* 9 (2M 17P), *Tamara Drew* 8 (2M 6P), *Il responsabile delle risorse umane* 8 (0M 0P), *American Life* 7 (0M 0P), *Noi credevamo* 7 (1M 1P), *Somewhere* 7 (1M 11P), *Another Year* 7 (1M 2P), *L'illusionista* 6 (2M 1P). Chiudono la serie: *Animal Kingdom* 6, *I due presidenti* 5, *Poetry* 5, *La piovellina* 4, *Tournée* 3 e alla fine *Post mortem* 2. Il voto complessivo al programma è stato 8,01 dopo l'8,20, l'8,46 e l'8,00 degli anni precedenti. I film più richiesti per questa stagione sono *The Artist*, *Cesare deve morire*, *Romanzo di una strage*, *A Dangerous Method*, *Pina*, *Miracolo a Le Havre*, *Le idi di marzo*, *Drive*, *Diaz*, *C'era una volta in Anatolia*. Molte le risposte argute e maliziose sulle schede: le leggeremo a Natale durante la serata a premi. Grazie a tutti. Partiamo con *Le amiche della sposa*.

LE AMICHE DELLA SPOSA

di PAUL FEIG

Titolo originale: Bridesmaids. Regia: Paul Feig. *Sceneggiatura:* Kristen Wiig, Annie Mumolo. *Fotografia:* Robert D. Yeoman. *Montaggio:* William Kerr, Michael L. Sale. *Musica:* Michael Andrews. *Interpreti:* Kristen Wiig (Annie), Maya Rudolph (Lillian), Rose Byrne (Helen), Chris O'Dowd (agente Nathan Rhodes), Melissa McCarthy (Megan), Wendi McLendon-Covey (Rita), Ellie Kemper (Becca), Jill Clayburgh (madre di Annie), Jon Hamm (Ted). *Produzione:* Judd Apatow. *Distribuzione:* Universal. *Durata:* 125'. *Origine:* Usa, 2011.

PAUL FEIG Nato nel 1962 a Royal Oak, Michigan, Usa, Paul Feig ha cominciato come attore in serie televisive, poi è passato alla regia con *Life Sold Separately* (1997), da lui scritto e interpretato. Seguono la serie televisiva *Freaks and Geeks*, il drammatico *I Am David* (2003), il mediometraggio *Early Bird* (2005), poi lavori per serie tv, quindi *Mi sono perso il Natale* (2006). Nel 2011 finisce la gavetta televisiva, incontra il produttore e regista Judd Apatow, una delle figure più importanti nel settore della attuale commedia americana, e dirige questo *Le amiche della sposa*, che ottiene un grande successo al botteghino grazie al miscuglio di classica commedia matrimoniale e tocchi scatologici tipici di Apatow. Nel film appare Jill Clayburgh, al suo ultimo film prima della prematura scomparsa, nella parte della mamma della protagonista.

LA CRITICA La commedia americana non sarà più quella di una volta, dei tempi di Billy Wilder o George Cukor, d'accordo; ogni tanto, però, mette a segno un colpo da maestro. Soprattutto se a produrla è Judd Apatow, campione della commedia 'politicamente scorretta' nonché scopritore infallibile di nuovi talenti comici. Avete presente il record d'incassi *Una notte da leoni*? Bene, lo ha fatto Todd Phillips, che è il concorrente diretto di Apatow nel genere. Ora Judd si prende la rivincita, e con gli interessi, producendo un film (la regia è affidata a Paul Feig) dalla storia simile, ma parafrasata al femminile; e con risultati ancora più divertenti. Lo schema delle *Amiche della sposa* (oltre 160 milioni di dollari incassati in Usa) è quello del chick-flick, il film 'per pollastrelle'; ma con una dose d'irriverenza – gag scatologiche, battute sul sesso, calcolato cattivo gusto – e con un indotto comico che sfiorano la genialità. Annie (Christen Wiig, stella dello show "Saturday Night Live" e co-sceneggiatrice del film assieme ad Annie Mumolo) è una ragazza più vicina ai quaranta che ai trenta: sogna il principe azzurro ma incontra solo bastardi, che la usano come oggetto sessuale e si danno alla macchia. Quando la sua migliore amica, Lillian, le chiede di organizzarle il matrimonio (il suo moroso ha finalmente detto 'sì'), lei s'impegna come in un riscatto simbolico di tutte le proprie frustrazioni. Ma ecco entrare in scena altre amiche di Lillian, sposate, ricche, perfettine. Una di loro, una specie di Barbie di nome Helen, le contende il ruolo di prima damigella d'onore e di 'migliore amica' della sposa. Tutto qui. Sull'esile trama, però, s'innesta una quantità di situazioni esilaranti che basterebbe per quattro film: scene concepite un po' come sketch, una più buffa dell'altra, alcune da toglierti il fiato per le risate. Già la prima, che mostra il kamasutra di Annie con un bellocchio narcisista, è molto comica; ma sono da sbellicarsi la scena in cui la protagonista, fatta di whisky e ansiolitici, perde i freni inibitori a bordo di un aereo; la scena (con vomito e cacca) nel superlussuoso negozio di abiti da sposa; quella, impagabile, dove Annie infrange tutti gli articoli del codice stradale per attrarre l'attenzione di uno sceriffo, che vuole lanciare sulle tracce della sposa scomparsa. Ci perdonino i fan di *Sex and the City*, ma queste amiche sono un'altra cosa, più credibili e molto più divertenti di Carrie & Co. Perfette nelle parti le sei attrici, con una nota di lode per quella che fa Rita, ragazzona extra-large metà rude metà sentimentale; un po' nello stile di Alan, l'amico pazzoide di *Una notte da leoni*. Si chiama Wendy McLendon-Covey (viene dalla serie televisiva *Le regole dell'amore*) e bisogna vederla quando, circondata da una muta di cuccioli di

cane, che la bionda Helen distribuiva come ricordini a una festa, propone ad Annie di diventare, lei, la sua nuova 'best friend'. L'acutezza comica con cui il film esplora l'eterno tema della 'migliore amica', gioia e tormento di tutte le ragazze, non poteva venire che da sceneggiatrici di sesso femminile. A un certo punto, mille insidie congiurano contro il matrimonio, che potrebbe risolversi in una catastrofe. Naturalmente, come il genere impone (vedi *Il matrimonio del mio migliore amico*), tutto rientrerà nell'ordine; ma non prima che il film si sia fatto beffe di molti luoghi comuni buonisti, seminando unghiate al curaro su certi riti sociali di donne visti 'dal di dentro'. Dove si scopre, ad esempio, che le amiche in apparenza più perfette sono mogli trascurate e madri disprezzate da orridi rampolli adolescenti.

Roberto Nepoti, *La Repubblica*, 17 agosto 2011

Non è la priorità matrimoniale, che disciplina da sempre le commedie sentimentali, a muovere *Le amiche della sposa*, quanto l'ansia da prestazione della protagonista, una damigella d'onore impegnata in una performance scatenata, a cui dà volto e corpo (comico) Kristen Wiig. È lei, insieme all'interpretazione di Rose Byrne e alla produzione di Judd Apatow, il motore di una commedia che corregge lo spirito romance a colpi di demenziale. (...) Quello che conduce la protagonista quarantenne a compiere gesti assurdi e certamente sovradimensionati sembra, più che l'accanimento amicale, la sensazione che la sua vita le sfugga e vada altrove, verso direzioni e chine imprevedute, oltre la rassicurante tutela delle norme sentimentali e sociali, evidentemente incarnate dall'agente Rhodes di Chris O'Dowd contro l'anarchia bulimica dell'amante charmant e narciso di Jon Hamm. La coppia romantica di questa commedia non è di fatto la coppia romantica a un passo dal matrimonio e dall'altare ma quella formata da Annie e il poliziotto della stradale che non ha cuore di multarla ma solo di amarla. Eppure accanto al pronunciamento romantico di nobile pedigree, Feig, armato di sei attrici ispirate, 'balorde' e sfrenate, infila l'incandescenza del comico, rigettando qualsivoglia negoziazione e imbrattando di escrementi l'abito sacro della sposa, accasciata nel traffico come una meringa sgonfiata. Le sue damigelle, piene di orgoglio e altrettanta meraviglia fecale, ribadiranno la 'maniera', esprimendo la loro solidarietà nei bagni di un prestigioso atelier e dentro i loro abiti da cerimonia. La dimensione corporale e scatologica imbocca la via per l'altare incrinando (per sempre) la glassata piacevolezza delle torte nuziali e le patine ideologiche di tante commedie matrimoniali.

Marzia Gandolfi, *mymovies.it*

Prossimo film
giovedì 18 ottobre

The Artist

di **Michel Hazanavicius**

Presentato al festival di Cannes 2011, premio per la migliore interpretazione maschile di Jean Dujardin, poi cinque Oscar: ecco il film francese più premiato di tutti i tempi.

Siamo a Hollywood nel 1927. George Valentin è un grande divo del cinema muto, ma il sonoro sta per arrivare. Una sua ammiratrice diventa brava quanto e più di lui. Dopo molte peripezie arriverà l'happy end?

Un curioso gioco che rifà il vecchio cinema. Molte trovate gustose. Divertimenti muti, rumorosi, sonori e musicali. Durata: 100'.